Aperti i lavori del Comitato politico del Patto di Varsavia

La minaccia militare di Bonn al centro della riunione di Varsavia

Imbarazzata smentita di Washington alla protesta dell'URSS sul piano Trettner per la « fascia » di mine atomiche - Le iniziative pacifiche lanciate negli ultimi mesi restano il pilastro della politica del campo socialista

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 19.

Si sono aperti stamane i lavori del Consiglio consultivo politico del Patto di Varsavia, nella stessa sede dove dieci anni fa fu costituito e si riunì per la prima volta. Alle 10 le sette delegazioni composte dai Primi segretari dei partiti, dai Primi ministri, dai ministri degli Esteri e della Difesa dei paesi membri del Patto hanno preso posto nella sala dei ricevimenti dell'ottocentesco palazzo dei Radziwill, ora sede della Presidenza del Consiglio polacco. Breznev e Kossighin per l'Unione Sovietica, Gomulka e Cyrankiewicz per la Polonia, i tedeschi Ulbricht e Stoph, i romeni Gheorghiu Dej e Maurer, il cecoslovacco Novotnj e il bulgaro Jivkov, assistiti da una nutrita schiera di consiglieri e funzionari, hanno immediatamente cominciato l'esame dei problemi.

L'ordine del giorno non è stato reso ufficialmente noto. La semplice logica, tuttavia, e soprattutto il tenore dei commenti apparsi ieri e oggi sulla *Pravda* e su *Tribuna Ludu*, indicano come abbiamo già scritto ieri, che nei lavori che si protrarranno per qualche giorno uno dei punti principali è costituito dal problema tedesco e in particolare dal riarmo della RFT, nel contesto dei progetti per la forza atomica multilaterale e per il riarmo e del famoso piano Trettner per l'installazione di mine atomiche lungo le frontiere della Repubblica federale tedesca con la RDT e la Cecoslovacchia. A confermare che questo è senza dubbio il problema di fondo sul tappeto nell'incontro odierno, è venuta, dopo la nota della TASS dei giorni scorsi sulla forza atomica multilaterale, la pubblicazione della protesta presentata ieri dal governo sovietico a Washington e a Bonn per il piano Trettner: questo piano nonostante le imbarazzate smentite diramate oggi dal dipartimento di Stato americano, viene giustamente valutato non solo come una nuova violazione dell'accordo quadripartito sul futuro assetto della Germania e dell'obbligo che ricade, in base a quegli accordi, sulle quattro potenze cobelligeranti circa la distruzione del militarismo tedesco, responsabile dello scatenamento della seconda guerra mondiale, ma come un'iniziativa suicida capace di mettere a repentaglio in ogni momento la pace in Europa e nel mondo.

Negli ambienti vicini alla conferenza si fa oggi riferimento all'assoluta attualità di tutte le iniziative pacifiche e distensive lanciate negli ultimi mesi dall'Unione Sovietica e dalla Cina, dalla Polonia e dalla RDT: il patto di non aggressione tra NATO e paesi membri del Patto di Varsavia, proposto da Mosca lo scorso anno, la conferenza nucleare per la interdizione delle armi atomiche, richiesta dalla Cina, il piano Gomulka per il congelamento delle armi atomiche nel cuore dell'Europa, la conferenza per la sicurezza europea suggerita dal ministro degli Esteri polacco all'ONU, il piano della Repubblica democratica tedesca per la riunificazione pacifica della Germania.

Queste iniziative restano, si afferma, il pilastro della politica estera del campo socialista e tendono al raggiungimento dello scopo fondamentale di questa politica: la coesistenza pacifica in un mondo libero dal peso e dalla minaccia degli armamenti di tutti i tipi. Si afferma, tuttavia, che sarebbe ingenuo dinanzi alla resistenza, alle tergiversazioni e all'aperto sabotaggio occidentale, limitarsi oggi a lanciare soltanto delle iniziative che peraltro troppo spesso trovano risposte che tendono a orientare lo sviluppo della situazione mondiale nel senso diametralmente opposto.

I paesi socialisti in una parola, ed è questo ciò che sembra dover scaturire dall'incontro di Varsavia, si trovano dinanzi alla necessità di mantenere con tutti i mezzi a loro disposizione la necessaria sicurezza. Anche per il profano, d'altro canto, è chiaro che la realizzazione di progetti quali quello della formazione della forza atomica multilaterale e del piano Trettner non solo aumenterebbe la tensione internazionale ma creerebbe una situazione nella quale il minimo incidente di frontiera potrebbe gettare il mondo nella fornace di una guerra atomica.

Negli ambienti della conferenza varsaviese si fa oggi notare che il piano dell'ispettore generale della Bundeswehr parte dagli stessi presupposti della forza atomica multilaterale. Al pari di esso, si afferma, non è che un tentativo di dare le armi atomiche ai tedeschi occidentali. E' vero, si osserva inoltre, che dinanzi alla forte opposizione non solo dei paesi socialisti ma anche di molti paesi della NATO, fra i quali la Turchia che ha annunciato ufficialmente il suo ritiro dal progetto, gli Stati Uniti hanno rallentato il ritmo di creazione della forza atomica multilaterale, ma è anche vero che non hanno affatto rinunciato al principio di consegnare a Bonn in un modo o nell'altro le armi atomiche. Bonn, d'altro canto, si fa anche osservare, è l'unico paese che nutre pretese territoriali nei confronti dei suoi vicini e più di ogni altro paese d'Europa teme la stabilizzazione nel vecchio continente.

Come si vede, dunque, questa sessione del Comitato politico del Patto di Varsavia, vuole costituire un richiamo alla realtà e alla necessità di passare al più presto a un esame concreto di tutti i problemi esplosivi accumulatisi sul tappeto mondiale ed europeo e nello stesso tempo un avvertimento a non giocare col fuoco.

« Nonostante una certa distensione intervenuta in questi ultimi tempi, commenta oggi il quotidiano varsaviese *Życie Warszawi*, il pericolo dell'aggressione imperialista nel mondo e in particolare la minaccia della Bundeswehr resta un elemento fondamentale della situazione internazionale, un elemento di pericolo per la pace in Europa e nel mondo. Su questa valutazione esiste, conclude il giornale, la più ampia identità di vedute tra i paesi socialisti ».

Franco Fabiani

N 19./AP/ Poland's Władysław Gomułka w Pact Political Committee here today f Ministers/former Radziwill Palace/. L icht and Willi Stoph, unidentified, Polan apacki, Ist Secretary Władysław Gomułka, lcz, Political Bureau member Zenon Kliszko ... /AP WIREPHOTO from CAE/stf Da

VARSAVIA — Il compagno Gomulka apre la sessione del Comitato politico del Patto di Varsavia. Gli sono accanto, da sinistra: il ministro degli esteri polacco Rapacki, il premier Cyrankiewicz, e Zenon Kliszko, dell'Ufficio Politico del POUP (Tel. a «l'Unità»)

Cape Kennedy

Prova o.k. per il «Gemini»

CAPE KENNEDY, 19

Il progetto spaziale americano « Gemini », per il lancio di uomini nello spazio a bordo di una stessa capsula, ha superato oggi la « prova generale ». Con un razzo « Titan 2 » è stata lanciata nello spazio, per un volo suborbitale della durata di circa diciannove minuti, una capsula, con a bordo due astronauti *elettronici*, vale a dire due casse del peso di circa 70 chilogrammi, contenenti una gran quantità di materiale elettronico, capaci di restituire quelle sensazioni che toccherà poi agli uomini di subire, quando saranno in volo.

La navicella spaziale è ammarata, al termine della sua traiettoria, a 3200 chilometri dal luogo del lancio, in una zona dell'Atlantico a 1280 chilometri ad est di San Juan di Portorico, dove la portaerei « Lake Champlain » — insieme con altre unità navali — era dislocata per le operazioni di recupero.

Come noto, gli americani — che con il progetto « Gemini », che ha di fatto rimpiazzato quello « Mercury » — non sono riusciti ancora a risolvere i problemi dell'atterraggio, cosa che invece gli scienziati sovietici hanno attuato sin dal primo lancio umano. Gli uomini della NASA sono inoltre ancora alle prese con i problemi inerenti alla messa in orbita — prevista appunto per la prossima primavera dopo la buona riuscita odierna — di più uomini contemporaneamente nello spazio o nella stessa astronave. Lo esperimento di oggi darà la stura a molti ottimismi, ma rimane l'anno e mezzo di ritardo sugli americani sui loro stessi tempi di previsione, nonostante la spesa finora comportata dalla realizzazione del « Gemini », che ammonta ad un miliardo e cento milioni di dollari.

Pakistan

Accusato d'omicidio il figlio di Ayub Khan

KARACHI, 19.

Uno dei figli del Presidente del Pakistan, maresciallo Ayub Khan, Gohar Ayub Khan, di 28 anni, è stato accusato di aver ucciso a sangue freddo un uomo, durante gravissimi incidenti verificatisi alla periferia di Karachi all'indomani delle elezioni presidenziali e che causarono la morte di trentatre persone. L'accusa è stata formulata davanti al tribunale della capitale da un cittadino di nome Shamsuddin, il quale ha precisato che mentre Gohar sparava ed uccideva la sua vittima « i poliziotti stavano a guardare ».

I terribili incidenti avvenuti il 4 gennaio nei quartieri di Liquitabad e di Nazimabad, furono il punto culminante e conclusivo d'un'esasperata campagna elettorale che aveva visto in lotta i seguaci di Ayub Khan e della candidata dell'opposizione alla Presidenza, la signorina Jinnah. All'annuncio della vittoria di Khan cortei organizzati dalla Lega musulmana pakistana — il partito appunto del rieletto maresciallo — raggiunsero i quartieri abitati da profughi dall'India nei quali era stata eretta una lanterna, simbolo del partito della signorina Jinnah. Le casupole e le baracche furono depredate, demolite e date alle fiamme. Sei persone vennero bruciate vive.

Al termine dell'incursione, protrattasi fino a tarda ora, si contavano trentatrè morti e un centinaio di feriti, molti dei quali gravi. Le abitazioni distrutte furono parecchie centinaia. Gli incidenti raggiunsero queste gravissime proporzioni in seguito all'atteggiamento della polizia, il cui intervento fu tardivo e irresoluto nei confronti degli aggressori. La testimonianza portata contro il figlio di Ayub Khan sulle circostanze dell'omicidio da lui compiuto ne è una conferma.

Siglato ieri a Roma

Nuovo accordo commerciale tra Italia e Polonia

È stato siglato ieri alla Farnesina un nuovo accordo commerciale a lungo termine fra Italia e la Polonia. L'accordo avrà validità fino al 1969 e sostituisce quello scaduto il 21 dicembre scorso, che tuttavia è stato prorogato di tre mesi. Il nuovo accordo dovrà essere firmato prossimamente dai ministri del commercio estero italiano e polacco, Mattarella e Jampziski.

Le principali esportazioni italiane riguardano: navi, fibre sintetiche e artificiali, macchine utensili, semiprodotti siderurgici, riso e agrumi; quelle polacche: bestiame, legno, materie prime, semiprodotti siderurgici, carbone ed alcuni prodotti industriali finiti.

Il volume degli scambi è stato fissato in 30 miliardi l'anno per i due sensi.

Il dibattito sul problema congolese

L'Algeria contraria a un governo Adoula

Ad Algeri si fa il nome di Gizenga come di un uomo capace di raccogliere intorno a sè le forze autenticamente anticolonialiste

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 19

La proposta avanzata, dopo il discredito clamoroso in cui è caduto Ciombe, sostanzialmente dal Belgio e sottomano dall'America, per la formazione di un governo congolese presieduto da Adoula, non avrà, secondo fonti bene informate, il sostegno dell'Algeria. E' vero che questa proposta sottolinea il fallimento della politica ciombista e dei governi che gli hanno fin qui assicurato pieno sostegno, tanto più che si propone la partecipazione a questo governo, di Gbenye, Gizenga ed altri capi popolari, ma vi è anzitutto il rischio che si voglia farvi rientrare lo stesso Ciombe, a titolo di supposto rappresentante del Katanga, e forse anche il suo complice Munongo. Un tale governo, formato per iniziativa imperialista, e capeggiato da un uomo che, come Adoula, ha perso parte del suo antico prestigio da quando si è prestato all'ascesa al potere di Ciombe, non sarebbe vitale ed efficiente.

Ma ad una soluzione di armistizio e di pace è necessario e possibile giungere. I belgi stessi la ricercano, da quando hanno perso fiducia nella loro creatura Ciombe, che li ha minacciati, sia pure unicamente a scopo di ricatto, di impadronirsi per suo conto delle miniere del Katanga. I rapporti di forza sono tali che si può non aspettare semplicemente le imposizioni degli imperialisti, ma condurre la trattativa, escludendo i Ciombe e i Munongo, e proponendo per il governo, pur senza eliminare totalmente Adoula, uomini che per il loro passato godono di maggiore prestigio e possono suscitare intorno a sè la unione delle forze patriottiche.

Qui ad Algeri, non si vogliono ovviamente fare nomi, ma il pensiero corre alla personalità di Gizenga, il quale è ancora attivo, seppure non totalmente libero, e ha già rivolto alle varie parti, inviti all'unità. In un governo Gizenga potrebbero entrare combattenti delle formazioni popolari, rappresentanti del governo di Stanleyville ed altre forze politiche che hanno saputo serbare dignità nelle dolorose vicende congolesi.

E che di tal genere, se non proprio questo, sia il pensiero dei dirigenti algerini, è confermato dalla risoluzione contraria ad un governo Adoula, votata l'altra sera dagli studenti, nel corso di una manifestazione per il quarto anniversario dell'assassinio di Lumumba. La posizione dell'Algeria, che da tempo si è posta in primissima fila nel movimento di solidarietà per il Congo, sarebbe seguita, a quanto ci è stato detto, dalla maggioranza dei paesi arabi ed africani.

l. g.

La Francia costruirà sommergibili atomici

LILLA, 19

Il generale francese Gaston Lavaud ha annunciato che tre sottomarini nucleari da 9.000 tonnellate, ciascuno dei quali sarà fornito di 16 missili di tipo « Polaris » con un raggio d'azione di 2 500 chilometri, saranno costruiti con una spesa totale di 4 miliardi di franchi.

Il generale ha aggiunto: « Questo ambizioso progetto è interamente francese. Noi pensiamo che i sottomarini potranno entrare in operazione nella metà del 1969 ».

Gaston Lavaud ha precisato che i motori nucleari dei sottomarini potranno fornire energia motrice per due anni.

Giappone: misure per allargare gli scambi con la Cina

TOKIO, 19

Un portavoce governativo ha dichiarato oggi che il primo ministro Eisaku Sato si interessa personalmente al problema delle esportazioni a pagamento differito verso la Cina popolare. Attualmente la Cina è tenuta a pagare entro un termine massimo di cinque anni le merci giapponesi, ma il governo di Tokio si è reso conto negli ultimi tempi che altri paesi, come la Germania occidentale, concedono alla Cina crediti a più lungo termine, e in tal modo assicurano un più vasto sbocco ai propri prodotti, entrando in concorrenza con il Giappone. Anche la Gran Bretagna ha recentemente concluso con la Cina un accordo con pagamento a lungo termine per la vendita di due navi da carico di 12 mila tonnellate.

Analoghi accordi, a quanto si ha ragione di ritenere, starebbero per essere conclusi dalla Cina con altri paesi europei, come l'Olanda e la Svizzera. Nessuno di questi paesi si avvicina tuttavia ancora al volume degli scambi giapponesi con la Cina, che nei primi undici mesi del 1964 hanno raggiunto il valore di 227 265 000 dollari; ma la Germania occidentale, con l'attuale tasso di incremento, potrebbe in breve toccare e superare tale cifra. Nè il governo di Bonn nè quello di Tokio, come è noto, intrattengono relazioni diplomatiche con la Cina popolare, ma questo oramai non costituisce più un ostacolo sostanziale allo sviluppo degli scambi, salvo quando — come ora avviene — condizione indispensabile per accrescerli ulteriormente diventa l'adozione di un sistema di crediti a lungo termine. Una decisione di questo tipo può essere infatti raggiunta solo d'accordo con il governo, sebbene non necessariamente in una forma che presupponga il riconoscimento diplomatico.

Questo è il problema che viene attualmente esaminato dal primo ministro giapponese Sato, che in questo senso è sollecitato dalle iniziative dei gruppi privati, come la società armatoriale Hitachi, una delle più rilevanti del Giappone, la quale intende inviare a Pechino una propria delegazione, per trattare la vendita con nagamento differito di una nave da 12 000 tonnellate. Il governo giapponese dunque — come ha detto il suo portavoce — avverte l'esigenza di regolare la materia con un proprio intervento.

Si ritiene anche che il Giappone cercherà di aumentare i propri scambi con la Repubblica democratica tedesca, sebbene il portavoce abbia negato che tale intento abbia il significato di rappresaglia in rapporto alla penetrazione commerciale della Germania federale in Cina.

Francia

Indagini su gruppo neo-nazista

CALAIS, 19. — Le indagini della polizia sull'associazione neo-nazista che un gruppo di giovani aveva costituito a Calais proseguono nel massimo riserbo, ma si ha l'impressione che l'epilogo della vicenda sia ancora lontano. In tutti i centri ai quali la polizia ha esteso le ricerche — Calais, Guines, Frethun e Sterita — sono comparse sui muri croci uncinate, dipinte col gesso e con la vernice.

L'opinione pubblica è allarmata, soprattutto perchè un giornale locale ha scritto che i giovani seguaci di Hitler avevano compilato una lista degli israeliti residenti a Calais e nella regione circostante.

Oggi il messaggio inaugurale

Johnson si insedia: picchetti di negri ai festeggiamenti

Selvaggia aggressione della polizia di Selma (Alabama) contro un corteo antirazzista guidato dal reverendo King

WASHINGTON, 19.

Tre grandi organizzazioni integrazioniste — il *Congresso per l'eguaglianza razziale* (CORE), *l'Associazione per il progresso della gente di colore* (NAACP) e la *Conferenza dei dirigenti cristiani del sud* (SCLC) — hanno deciso oggi di indire manifestazioni antirazziste nella capitale federale per tutta la settimana di festeggiamenti per l'insediamento di Johnson. Esse intendono così protestare contro la rottura dei negoziati tendenti ad eliminare la discriminazione razziale nell'assunzione di personale alberghiero. Le manifestazioni sono già in corso: ieri, i negri hanno picchettato lo Hotel Mayflower, ed oggi hanno esteso questa forma di lotta ad altri tre luoghi destinati ad ospitare i tradizionali « balli dell'inaugurazione ».

La decisione dei tre movimenti antirazzisti coincide con una nuova fase della lotta per i diritti civili. A Selma, nella Alabama, i negri hanno proseguito la campagna intrapresa ieri, sotto la guida del reverendo Martin Luther King, *leader* della *Conferenza dei dirigenti cristiani del sud* e Premio Nobel, per mettere alla prova le disposizioni della legge sui diritti civili. Ieri, essi sono riusciti a desegregare alcuni ristoranti « riservati ai bianchi ». Oggi, si sono recati al palazzo di giustizia per farsi iscrivere nei registri elettorali della contea. Per tutta risposta, lo sceriffo di Selma, James Clark, ha scagliato loro addosso la polizia, che si è esibita in uno dei più brutali pestaggi degli ultimi anni.

Sessantasei dimostranti, compresi alcuni bianchi che si erano uniti al corteo, sono stati picchiati a sangue e gettati in prigione. Il reverendo King, che era stato egli stesso vittima, ieri sera, di una canagliesca aggressione, ha detto: « Si è trattato di una delle scene più selvagge ed inumane che abbia mai visto ». King ha preso contatto con gli avvocati del Dipartimento della giustizia: successivamente ha annunciato di aver sporto denuncia contro lo sceriffo. A Tuscaloosa, sempre nell'Alabama, la campagna di desegregazione dei locali pubblici ha avuto inizio oggi, sotto la guida dell'attore negro Dick Gregory: in serata, sei dei quindici ristoranti riservati ai bianchi hanno accettato avventori di colore.

A Meridian, nel Mississippi, si attende il processo contro i diciotto bianchi accusati del linciaggio dei tre attivisti del movimento per i diritti civili, avvenuto l'estate scorsa a Filadelfia con la partecipazione dello sceriffo. Le organizzazioni razziste hanno aperto una pubblica sottoscrizione per pagare le spese della difesa degli assassini e stanno organizzando una vasta azione di solidarietà contro i negri e contro il governo federale. Quest'ultimo appoggia l'azione dei negri (come in Alabama, dove ha citato in giudizio le autorità statali a causa delle vigenti procedure discriminatorie contro gli elettori di colore), ma soltanto sul piano giudiziario: ovunque, sono gli interessati che devono agire per realizzare nella pratica i diritti loro riconosciuti dalla legge.

Il messaggio inaugurale che Johnson pronuncerà domani, nella giornata culminante delle manifestazioni per l'insediamento offrirà forse qualche indicazione circa la misura dell'impegno che la Casa Bianca intende assumersi per portare a buon fine l'ormai secolare lotta dei negri. Nello « stato dell'Unione », inviato al Congresso nei primi giorni dell'anno, il presidente aveva parlato dei diritti civili come di uno degli elementi della « grande società », ma aveva trattato l'argomento in termini generali. Nei circoli politici della capitale federale si dubita che egli voglia staccarsi dalla linea « prudente » finora seguita nei confronti degli ambienti conservatori del Congresso e in quelli delle autorità locali. E' possibile, però, che la lotta dei negri lo porti più lontano del previsto: stasera, King non ha escluso, parlando con i giornalisti, di richiedere la presenza di agenti federali, a Selma, per tutta la durata della campagna integrazionista.

I festeggiamenti per l'insediamento hanno già avuto inizio. Almeno centomila turisti, decine di reparti delle forze armate e gruppi folkloristici, fra cui duecento *cowboys* da *rodeo* e centocinquanta pellirosse (raccolti dall'*Associazione degli indiani d'America* a scopi coreografico-patriottici) hanno già invaso Washington, mettendone a dura prova le capacità ricettive: tra gli altri, spiccano i costumi del Texas, Stato d'origine del presidente, che gli ha assicurato il posto d'onore nelle manifestazioni. La Casa Bianca ha suggerito agli Stati che saranno rappresentati alla grande sfilata di puntare, nell'allestimento dei carri, sui temi del « progresso » e della « grande società ». Per domani sera è atteso il gran ballo inaugurale, con la partecipazione di venticinquemila persone.

Nella tarda serata è stato dichiarato che il governo USA ha chiesto « informazioni » al governo sovietico sull'« evento » della recente esplosione atomica sotterranea sovietica, poichè — secondo Washington — tale esplosione avrebbe liberato « una certa radioattività ».

Un messaggio del presidente Saragat

In occasione dell'insediamento ufficiale del presidente Johnson, il presidente della Repubblica gli ha inviato il seguente telegramma:

« Mi è grato esprimere, signor Presidente, a nome mio personale e dell'intero popolo italiano i più fervidi voti augurali nel momento in cui ella si accinge ad assumere le grandi responsabilità della sua alta carica. La sua attività in favore del mantenimento della pace, della salvaguardia della libertà e della instaurazione di un più giusto ordine sociale accomunerà gli sforzi dei nostri due paesi e rinsalderà ancora di più gli stretti ed amichevoli legami fra i nostri due popoli. A questi voti desidero unire gli auguri di felicità per lei e per la sua famiglia, insieme a quelli di prosperità e benessere per il popolo americano, anche a nome del popolo italiano ».

Accordo aereo-civile fra la R.D.T. e l'Austria

BERLINO, 19

E' stato annunciato ufficialmente oggi nella capitale della Repubblica democratica tedesca che la compagnia dell'aviazione civile della RDT, la « Interflug », ha firmato un accordo con le « Linee aeree austriache ».

Questo accordo — ha detto Horst Barabas, dell'ufficio stampa dell'« Interflug » — è il 47° accordo concluso dalla nostra compagnia con ditte straniere. Nel 1964 gli aerei dell'« Interflug » hanno trasportato un numero di passeggeri superiore del 14,7 per cento a quelli degli anni precedenti. L'aeroporto principale della capitale della RDT, quello di Shoenefeld, è in piena attività. Ogni giorno vi arrivano dai 70 agli 80 aerei. L'aeroporto di Berlino può accogliere aerei passeggeri di ogni tipo. L'aeroporto si sta ora preparando per il traffico passeggeri in occasione dell'8° centenario della fiera di Lipsia; l'« Interflug » sta organizzando voli speciali per Lipsia.

DOMENICA 31 GENNAIO

Diffusione straordinaria di «Rinascita» per il lancio del supplemento culturale

Con il n. 5, che sarà in vendita a partire da sabato 30 gennaio, Rinascita inizierà la pubblicazione del supplemento culturale, che uscirà una volta il mese senza aumento di prezzo da parte della rivista.

Si tratta di una eccezionale iniziativa editoriale, che non soltanto arricchirà il settimanale, ma gli consentirà di ampliare e completare la pur già vasta tematica, allargandola a tutti i settori della cultura. Accanto ai saggi, ai dibattiti, alle inchieste (e fra i primi la situazione del dialogo fra cattolici e marxisti, il rapporto fra arte e realtà) avranno vita numerose rubriche dedicate al cinema, alla letteratura, all'architettura, alla pittura, alla musica, all'economia, al teatro, alla radio-tv, alla sociologia, alla filosofia, alla storia e alla saggistica politica.

Il supplemento, per il suo contenuto e la sua funzione, apre così nuove prospettive alla diffusione di Rinascita, che può trovare fra gli uomini di cultura in particolare e fra tutti coloro, più in generale, che si interessano ai problemi trattati dal supplemento, nuovi, concreti consensi.

Le Federazioni, le Sezioni, gli « Amici dell'Unità » sono invitati ad assicurare un adeguato lancio del primo numero organizzando per DOMENICA 31 GENNAIO una diffusione straordinaria di Rinascita. Si tratta, soprattutto, di studiare le misure più opportune per garantire una diffusione differenziata, che ci consenta di far pervenire il supplemento al maggior numero possibile di persone interessate alla lettura. Un invito particolare viene rivolto alle organizzazioni delle città dove più numerosi e articolati sono gli organismi culturali, dalle Università ai circoli di cultura, ecc.

IL BUON LAVORO DEGLI « AMICI » DI TREZZO D'ADDA

Trezzo d'Adda (Milano) vanta un efficiente e funzionante gruppo di « Amici dell'Unità », che operano concretamente per la diffusione dell'Unità e della stampa comunista.

Alle recenti elezioni il Partito, su 8.800 abitanti, ha raccolto 1.574 voti, pari al 27,8 % degli elettori. Questo successo, assai notevole tenendo conto della situazione ambientale, è dovuto in parte al buon lavoro svolto per la diffusione. Il gruppo degli « amici », diretto dal compagno Attilio Albani, conta numerosi diffusori, cinque dei quali giovanissimi e, secondo una bella tradizione locale, figli di diffusori. Ogni domenica si diffondono 300 copie dell'Unità, 10 copie di Vie Nuove, 3 di Rinascita più gli abbonamenti alle varie pubblicazioni, che sono complessivamente circa un centinaio.

Gli « Amici dell'Unità » di Trezzo, che oltre a far la diffusione, organizzano dibattiti, feste e incontri di diffusori e compagni, si sono impegnati a portare avanti i risultati già ottenuti. In particolare domenica 24 gennaio diffonderanno 100 copie in più dell'Unità e raccoglieranno altri abbonamenti al quotidiano e ai settimanali, abbonamenti di cui hanno organizzato la rapida consegna agli interessati attraverso la collaborazione di una cooperativa sita nelle vicinanze della località donde la mattina gli abbonati partono per recarsi al lavoro.

UN PITTORE PER RINASCITA

Il pittore Franco Cargiulo di La Spezia ha donato un suo quadro affinchè con il ricavato della vendita si abbonino a Rinascita organizzazioni povere che non abbiano i mezzi per farlo. Il compagno Roberto Goldoni di Viareggio ha sottoscritto un abbonamento cumulativo all'Unità-Rinascita-Vie Nuove da destinare ad una Sezione del Mezzogiorno. Il compagno on. Fasoli ha sottoscritto tre abbonamenti a Rinascita da devolversi ad attivisti della Federazione spezzina. La Sezione « Darsena » di Viareggio, grazie soprattutto all'impegno del segretario, compagno Giuseppe Petrucci, ha raccolto 22 nuovi abbonamenti a « Vie Nuove ». Da parte sua il compagno Giuseppe Antonini ha rinnovato 14 abbonamenti al rotocalco e ne ha fatti sottoscrivere due nuovi.